

## COMMISSIONE XIV

## IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

## 33.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE URSO GIACINTO

## INDICE

	PAG.
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):	
Senatori PITTELLA e FERRALASCO: Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate ( <i>Approvata dal Senato</i> ) (2383) . . . . .	333
PRESIDENTE . . . . .	333, 334
COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i> . . . . .	334
MORINI, <i>Relatore ff.</i> . . . . .	334
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e rinvio</i> ):	
Norme sanitarie sugli scambi di animali tra l'Italia e gli altri Stati membri della Comunità economica europea (2545) . . . . .	334
PRESIDENTE . . . . .	334, 336, 340
ANDREONI, <i>Relatore</i> . . . . .	335, 339, 340
COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i> . . . . .	338, 339
CATTANEO PETRINI GIANNINA . . . . .	338
DE MARIA . . . . .	336, 339
LA BELLA . . . . .	336, 337, 339
MENICHINO . . . . .	336, 339
MORINI . . . . .	337
RAMPA . . . . .	337
VENTUROLI . . . . .	338, 340
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	340

La seduta comincia alle 10,15.

ALLOCCA, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

**Seguito della discussione della proposta di legge senatori Pittella e Ferralasco: Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate (*Approvata dal Senato*) (2383).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco: « Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate », già approvata dal Senato nella seduta del 4 ottobre 1973.

Desidero ricordare ai membri della Commissione che nella precedente seduta sono stati approvati gli articoli 1 e 3; all'articolo 2 la Commissione ha approvato in via di massima un emendamento interamente sostitutivo, su cui è stato richiesto il parere della V Commissione bilancio, che ha espresso parere favorevole.

Prego l'onorevole Morini di sostituirsi al relatore Del Duca, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna essendo malato.

MORINI, *Relatore f.f.* Come ha già ricordato il presidente, nella precedente seduta sono stati approvati gli articoli 1 e 3 della proposta di legge in esame, che era già stata approvata dal Senato ed ampliata da un gruppo informale di lavoro che ha migliorato notevolmente il testo originario.

Era stato approvato invece solo in via di massima un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2, che comportava un onere finanziario e sul quale pertanto occorreva acquisire il parere della V Commissione bilancio. Dal momento in cui abbiamo sospeso la discussione è pervenuto il parere favorevole della V Commissione. Dobbiamo tener presente però che nel frattempo il Parlamento ha convertito in legge il decreto-legge 8 luglio 1974 n. 264, per cui bisogna tenere conto della nuova realtà che si è determinata nella legislazione sanitaria e ospedaliera.

La situazione è ora la seguente. Quando il luogo di cura è pubblico non esiste più problema di copertura della spesa, perché nel quadro del finanziamento globale proprio di ogni ospedale, questo utilizzerà i propri fondi per questo tipo di esami.

Parimenti se si tratta di una persona non coperta da assistenza mutualistica o dall'assistenza prevista dall'articolo 18 del decreto citato, non vi sono problemi di spesa ospedaliera, perché questa persona pagherà in proprio.

Il problema, invece, si pone quando il ricovero previsto da questo provvedimento verrà eseguito in una casa di cura privata. Allora, d'accordo con il relatore, ho predisposto una nuova stesura dell'articolo 2, in modo da prevedere che le convenzioni di cui all'articolo 18 del decreto-legge n. 264, « qualora interessino luoghi di cura idonei all'uopo, debbano tener conto delle prescrizioni della presente legge ».

L'articolo 18 del decreto-legge riguarda le convenzioni fra le regioni e le case di cura private ed ho ritenuto opportuno introdurre le parole « ... idonei all'uopo... », perché se la convenzione dovesse concernere, per esempio, un ospedale o reparto ortopedico non vi sono problemi, ma se interessa le case di cura (ve ne sono tante) in cui vi è un reparto ostetrico, allora la convenzione deve tener conto delle prescrizioni della legge che approveremo; nel senso che la regione, quando stipulerà la convenzione con la casa di cura privata, terrà conto della capacità di questa a prestare questo tipo di assistenza

alla gestante e pertanto adeguerà il relativo trattamento economico.

In questo modo non vi sono più specifici problemi di spesa, ma imponiamo alla struttura sanitaria un obbligo preciso in relazione alla tutela della maternità e della neonatologia, per preservarla dai rischi della malattia emolitica. Spetterà, poi, alla organizzazione regionale disporre gli adempimenti necessari.

COLOMBO VITTORINO, *Ministro della sanità.* Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 2 nella nuova formulazione ora presentata dal deputato Morini che sostituisce quella approvata in via di massima nella precedente seduta:

#### ART. 2.

Il luogo di cura ove si effettua il ricovero di cui al precedente articolo deve disporre e somministrare immunoglobulina anti *D* alle puerpere non immunizzate con incompatibilità materno-fetale accertata, nella dose e nel tempo stabilito dal medico responsabile, e tutti i farmaci necessari nonché eseguire, oltre gli esami pediatrici visite neurologiche sul neonato ritenute necessarie.

Le convenzioni di cui all'articolo 18 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n. 386, qualora interessino luoghi di cura idonei all'uopo, debbono tenere conto di quanto previsto dalla presente legge.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Ricordo che nella precedente seduta era stato approvato il seguente nuovo titolo: « Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti *D* nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale ».

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

#### Discussione del disegno di legge: Norme sanitarie sugli scambi di animali tra l'Italia e gli altri Stati membri della Comunità economica europea (2545).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sanitarie sugli scambi di animali tra

l'Italia e gli altri Stati membri della Comunità economica europea».

L'onorevole Andreoni ha facoltà di svolgere la relazione.

ANDREONI, *Relatore*: Sarò breve in quanto il provvedimento al nostro esame ha lo scopo di recepire nella nostra legislazione le più recenti direttive emanate dal Consiglio della Comunità europea; di queste direttive, alcune sono già state recepite sia attraverso il decreto del Presidente della Repubblica del 1967, n. 1009, sia attraverso altri provvedimenti, quale il decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1954.

Con il disegno di legge oggi in esame siamo alquanto in ritardo perché, in base al Regolamento comunitario, le direttive devono essere recepite entro un anno; però tale ritardo non deve essere addebitato esclusivamente al Governo, avendo anche la Comunità tardato, per difficoltà linguistiche, ad apportare alcune correzioni alle direttive stesse, e non dovendo essere esclusa una parte di responsabilità del Parlamento, dal momento che il disegno di legge reca la data del 28 novembre 1973.

Scopo del presente disegno di legge è, dicevo quello di recepire nella nostra legislazione le ultime direttive comunitarie in materia di scambio di animali, nonché quello di modificare alcune norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1954.

Per quanto riguarda le direttive comunitarie — si tratta di una osservazione formale — forse sono più favoriti gli scambi tra i paesi terzi ed il nostro paese, che non quelli tra gli stessi stati comunitari. Ritengo comunque che per snellire le procedure si debba adottare la stessa legislazione che vige nei paesi della Comunità economica europea.

In questo provvedimento viene inoltre introdotta una innovazione, che riguarda l'istituzione di stazioni zoosanitarie. Tutti sappiamo che vi sono certi momenti di punta al confine, in cui le nostre dogane sono sovraccariche, per cui spesso gli animali vengono lasciati molti giorni senza alimentazione e senza abbeveratoi con disagi notevoli per le bestie e proteste da parte di società di protezione degli animali, e anche con il pericolo del propagarsi di malattie infettive. Questa situazione di disagio che si crea appunto nei posti di confine, viene risolta con l'istituzione di apposite stazioni

zoosanitarie in cui si eseguono i controlli veterinari sugli animali.

Vi sono inoltre delle modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, che recepiscono la direttiva comunitaria 71/285 del 19 luglio 1971 che richiede nuove garanzie per lo stato sanitario dell'azienda. Fino a questo momento la sanità dell'azienda riguardava soltanto il nucleo aziendale. La direttiva comunitaria 71/285 parla invece di sanità aziendale quando in un raggio di due chilometri non vi siano malattie, perché possono venire coinvolte altre aziende di piccoli coltivatori diretti.

Vengono inoltre richieste maggiori garanzie per quanto riguarda l'infezione da brucellosi dei suini.

Si prevede anche che uno Stato possa essere autorizzato a richiedere per le importazioni di animali dagli altri Stati membri, le stesse garanzie sanitarie adottate per gli scambi interni. Non si tratta di un trucco per impedire in alcuni momenti le importazioni perché la commissione o il comitato veterinario permanente possono sempre modificare le misure che uno Stato può applicare. Ma io ritengo che se uno Stato applica delle restrizioni nel commercio interno abbia anche il diritto e il dovere di applicare le stesse restrizioni per il commercio con i paesi esteri.

Nel chiudere questa mia breve relazione vorrei far cenno ai pareri espressi su questo disegno di legge dalle Commissioni IV e VI.

La IV Commissione giustizia esprimendo parere favorevole ha osservato che « conviene tuttavia modificare l'articolo 39, in modo da graduare le sanzioni ivi previste in relazione alla diversa gravità delle fattispecie cui si applicano ». Forse questo parere è stato espresso affrettatamente perché l'articolo 39 prevede delle ammende che variano da 50 mila lire a 2 milioni. Vi è quindi una gradualità delle ammende, la cui entità nel caso specifico è demandata alla discrezionalità e alla preparazione del giudice in base alla gravità del reato. Invece mi sembra di dover segnalare alla Commissione quanto è detto nel parere della VI Commissione che, esprimendo parere favorevole all'ulteriore *iter* del disegno di legge, segnala alla Commissione di merito l'opportunità che nell'ultimo comma dell'articolo 35 vengano aggiunte le parole « sentito il Ministero delle finanze »; la richiesta di integrazione è motivata dalla necessità che

VI LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1974

in sede di redazione dei programmi di costruzione e ampliamento dei fabbricati delle ferrovie dello Stato, nei luoghi di confine si valuti il problema dei locali necessari all'espletamento dei servizi doganali. Mi sembra che si tratti di una osservazione giusta.

Quindi, nel dare parere favorevole al disegno di legge senza entrare nel merito dei singoli articoli e degli allegati, prego la Commissione di approvarlo rapidamente perché vi è estrema urgenza di provvedere nel settore, in quanto sono fermi gli scambi di animali vivi.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**MENICCHINO.** Il mio gruppo è d'accordo sulla necessità di favorire gli scambi fra animali dei paesi della CEE, e non solo della CEE. Si dovrebbe affrontare una lunga discussione di carattere generale, ma me ne astengo, dato che il disegno di legge non trova opposizione da parte nostra sotto il profilo dell'urgenza. Vorrei solo fare delle osservazioni su singoli articoli che lasciano perplessi. L'articolo 35 lascia perplessi per l'insufficienza del finanziamento di 3 miliardi. Si pensi che solo a Gorizia lo scorso anno erano previste spese per oltre due miliardi che ora, data l'inflazione, saranno aumentati: quindi 3 miliardi sono sufficienti per una sola città. Altrettanto si può dire per lo stanziamento dell'articolo 36, ma mi rendo conto che nella legge è difficile fissare cifre precise in quanto ci si trova a dover fare i conti con l'inflazione che corre e con la lunghezza dell'iter burocratico.

Ma la nostra opposizione più netta è all'articolo 37 perché non capisco come si possa ricorrere, per finanziare queste spese, al fondo, intestato fra l'altro al Ministero del tesoro, per la riforma sanitaria. Si dovrebbe rifare il discorso fatto ieri in Commissione, ma comunque mi sembra del tutto anomalo il ricorso a questo fondo: noi proponiamo lo stralcio di questo articolo.

L'altra osservazione riguarda l'articolo 39 in cui, in base al parere espresso dalla competente Commissione e su cui si è soffermato il relatore, si dovrebbe graduare l'ammenda da lire 50.000 a lire 2 milioni. Sono del parere che si potrebbero stabilire un massimo ed un minimo adeguatamente elevati, soprattutto il minimo, perché 50.000 lire mi sembrano poche, anche se le parole « salvo che il fatto costituisca più grave

reale » fanno presupporre che le pene possano essere elevate.

Riepilogando, in linea di massima il gruppo comunista è favorevole ad una rapida approvazione del disegno di legge, però avanza delle critiche sugli articoli 35 e 36 ed è contrario all'articolo 37 non potendo avallare l'operazione finanziaria che vi è prospettata.

**DE MARIA.** Vorrei chiedere al relatore, che è tanto competente in questa materia, qualche chiarimento sulle zoonosi, ed in particolare sulla brucellosi, che è una malattia infettiva che colpisce i caprini, i bovini ed i suini provocando l'aborto rispettivamente a sei, quattro e due mesi e che si può trasmettere all'uomo.

Ora, desidero rilevare che nel disegno di legge, come ha affermato il relatore, viene contemplata la profilassi per la brucellosi dei suini, ma non è sufficientemente chiarita quella per i bovini, che ritengo sia indispensabile essendo questa malattia molto diffusa tra questi animali, e non si parla affatto dei caprini. Vorrei un chiarimento su questo punto.

**LA BELLA.** Desidero ribadire quanto ha affermato l'onorevole Menichino a proposito dell'articolo 37. Dopo quello che abbiamo detto nella seduta di ieri sulla situazione drammatica degli ospedali mi sembra paradossale che i soldi necessari alla costruzione delle attrezzature per l'importazione di animali vengano prelevati dal fondo che deve servire per il ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria.

Gli ospedali stanno morendo e per dare ad essi una boccata di ossigeno si apre un credito per il mese di settembre ad onerosi interessi; il rappresentante del Ministero del tesoro ci ha detto che non si sa quando la situazione potrà essere sanata, e noi stabiliamo ora di prelevare otto miliardi dal suddetto fondo. Mi pare incredibile una cosa del genere e mi meraviglio anche perché il disegno di legge è stato presentato l'anno scorso, per cui si riferisce al precedente fondo di cui al decreto-legge del 1970. Ciò vuole dire che finora i soldi non sono stati dati agli ospedali, sono ancora in questo fondo e adesso con questo disegno di legge si spendono per una questione che non ha niente a che fare con gli ospedali.

Il gruppo comunista chiederà la rimesione in aula del disegno di legge se l'ar-

ticolo 37 non verrà stralciato, sostituito con un altro che preveda la spesa a carico del bilancio del tesoro. Non possiamo ingannare l'opinione pubblica e tradire le aspettative degli ospedali e dei cittadini approvando un articolo di questo genere.

Vorrei anche sapere dal ministro quanti miliardi vi sono in questo fondo e per quale motivo non vengono utilizzati subito per sostenere la situazione degli ospedali.

MORINI. Ricordo per la mia esperienza di funzionario, prima di diventare deputato, che con questo fondo si sono finanziati vari provvedimenti. Uno, approvato verso la fine della quinta legislatura, era attinente agli ospedali, in quanto stabiliva il finanziamento delle anticipazioni dello Stato a province e comuni per pagare le prestazioni ospedaliere; il finanziamento ammontava a 40 miliardi. Oltre questo vi sono almeno altri due provvedimenti finanziati con questo fondo.

Credo che non vi sia altro mezzo che utilizzare questo fondo per finanziare le operazioni previste nel disegno di legge in discussione, perché il finanziamento iniziale di 140 miliardi (se non erro stabilito dal Parlamento in sede di conversione in legge del « decreto », che prevedeva soltanto un finanziamento alle mutue e da queste agli ospedali; si creò questo fondo per dare un significato politico alla volontà di avvio della riforma sanitaria) era del tutto insufficiente ad avviare qualsiasi tipo di riforma sanitaria e probabilmente è bloccato, per cui lo si può utilizzare attraverso altre norme di legge, come questa al nostro esame. È il quarto provvedimento che sottrae dei soldi a questo residuo passivo.

LA BELLA. Può accadere che si prelevino dei soldi anche dal nuovo fondo costituito con il decreto-legge convertito in legge nell'agosto scorso. Questo è un punto pericoloso.

MORINI. Credo che non si possano confondere i due fondi tanto più che hanno denominazione diversa. Quello che abbiamo creato con l'articolo 5 della legge n. 386 si chiama « conto speciale per il finanziamento dell'assistenza ospedaliera ». Questo, invece, è un altro conto, del tutto separato, che non ha un finanziamento continuo, ma di 101 miliardi, e siccome non si è avviata la riforma sanitaria, si sono prelevati dei

soldi da questi fondi per vari provvedimenti; anche per gli zooprofilattici, come mi sta ricordando il relatore.

Anch'io sarò lieto se il ministro ci comunicherà qual è la consistenza di questo fondo (è un dato che si può ricavare dagli atti del bilancio dello Stato o dal rendiconto generale). Inoltre se si potesse trovare un altro modo per finanziare questo provvedimento saremmo soddisfatti, soprattutto per il significato morale più che concreto di questa operazione. Infatti sul piano concreto un prelievo di questo genere non credo che determinerà grosse riserve; magari avessimo prelevato i soldi prima, perché li avremmo utilizzati, mentre ora non lo sono.

LA BELLA. Se quando è stato predisposto il decreto sul ripiano dei debiti ospedalieri si fosse stabilito in una norma che il residuo di questo fondo andava a costituire il fondo per l'assistenza ospedaliera l'amministrazione avrebbe fatto il proprio dovere e corrisposto alla volontà del Parlamento; invece si è tacuto su questo, e ci si è lasciati di riserva questi fondi per fini di tutt'altra natura, piuttosto che aiutare gli ospedali.

RAMPA. Non voglio entrare nel merito della questione però, per evitare qualsiasi dubbio che potrebbe essere sollecitato da quanto è stato detto, ed anche per impedire che in qualche modo possa essere offuscata la costruttiva discussione avvenuta ieri, credo di poter chiedere all'onorevole Ministro — anche per via breve — di intervenire per accertare come stanno le cose.

Già l'onorevole Morini è stato chiaro in proposito, ma desidero sottolineare che l'osservazione dell'onorevole La Bella — il quale teme che in futuro possano verificarsi prelievi dal fondo ricordato per altri scopi — mi pare infondata, mentre ritengo sarebbe opportuno, se un fondo globale esiste, controllare con esattezza a quanto ammonta.

È vero che la crisi ospedaliera è derivata anche da una mancata possibilità di adempimento di impegni assunti dal Governo e dal Parlamento: il problema esiste, però non può essere imputato alla volontà di distrarre fondi destinati ad altro scopo.

Detto questo, chiedo al Ministro l'impegno di un accertamento preciso perché, senza nulla togliere alla urgenza del provvedimento, tuttavia è giusto e doveroso per

VI LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1974

noi conoscere l'esatta consistenza del fondo, per regolarci di conseguenza.

VENTUROLI. Credo si possa essere d'accordo sulla proposta di rinvio, anche per dare modo al Ministro della sanità di procedere alle verifiche che noi sollecitiamo, per poi informarci dei risultati, anche in vista dell'approvazione del bilancio del 1975. Per quanto riguarda in particolare il fondo in questione, noi crediamo che sia stato progressivamente depauperato, e non giustamente

Vorrei far osservare che siamo di fronte ad un provvedimento con il quale si utilizza parte di un fondo disponibile che aveva una destinazione ben definita. Al tempo stesso siamo nell'imminenza di una prossima discussione del bilancio della sanità, dove vi sono nei vari capitoli le previsioni di spesa per le attività di profilassi veterinaria. Ora se il provvedimento che andiamo ad approvare diventa legge dello Stato a carattere continuativo, questo medesimo problema si riproporrà per i successivi finanziamenti. Quindi tanto vale vedere ora se non sia conveniente impinguare quei capitoli di spesa da cui attingere normalmente i mezzi per far fronte alle esigenze di questa legge. Siamo di fronte ad una situazione elastica, perché il bilancio non è sempre lo stesso. Ritengo sia che vi siano possibilità di modifica, sia che si possa affermare che il Ministero della sanità deve avere a disposizione mezzi più adeguati per far fronte a certe necessità.

Ricordiamo anche che certe politiche dei residui passivi, che sono diventati cronici, valgono in senso lato per la politica del Ministero del Tesoro, ma anche per quello della sanità, che non riesce a spendere tutto quanto ha a disposizione. Penso insomma che con note di variazione si possa vedere di trovare i mezzi necessari per questo provvedimento. Vi è un carattere di urgenza, ma un rinvio di pochi giorni non sarà un danno irreparabile.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Vorrei rilevare come il problema dell'igiene veterinaria e quindi l'apprestamento di determinati servizi sia strettamente connesso con la tutela dello stato di salute delle persone. È inutile fare scandali sui giornali quando si verificano casi di intossicazioni alimentari, ad esempio: bisogna provvedere prima e urgentemente per evitare che suc-

cedano questi episodi su cui poi tutti recriminano.

Che certe strutture si possano fare in collaborazione con le ferrovie dello Stato, oltre che con altri settori dei lavori pubblici, è desiderabile ed è bene che determinati servizi siano in comune. Queste strutture però fanno strettamente parte della sanità e rientrano tra gli strumenti sanitari per la difesa della salute, anche i muri servono per l'efficienza sanitaria.

Per quanto riguarda il problema del finanziamento, richiamandomi ad esperienze amministrative passate, faccio rilevare che quando vi sono residui, se non si adoperano in fretta per problemi pertinenti, finiscono per essere stralciati e rinviati al fondo globale e utilizzati in altri modi. Poiché nel fondo globale pare non vi siano disponibilità, mi sembra logico, se possiamo farlo, utilizzare i residui del fondo citato; e un rinvio della seduta quindi può essere giustificato solo per consentire al ministro di accertarsi circa l'entità del fondo e dei residui. Ma se il rinvio è fatto *sine die*, solo per insabbiare il provvedimento, sono nettamente contraria.

COLOMBO VITTORINO, *Ministro della sanità*. Mi esprimerò sulla validità del provvedimento nel suo complesso riallacciandomi agli interventi svolti dai colleghi.

Per quanto riguarda la copertura, si deve sottolineare come non ci sia, né ci possa essere, collusione tra questo fondo e quello previsto dalla legge n. 386 del 1974; piuttosto si tratta di vedere se politicamente riteniamo che il finanziamento di un provvedimento come questo rientri nel quadro generale della riforma.

Certamente la ristrutturazione di un importante settore come questo rientra nel quadro generale del sistema sanitario nazionale, per cui non riesco a capire quali difficoltà vi possano essere nell'attingere al fondo in questione per la creazione di laboratori zooprofilattici o per i servizi sanitari al confine.

Si tratta invece di operare una scelta politica, nel senso che si potrebbe dire che al fondo in questione non si può attingere per interventi nel settore veterinario, ma soltanto per gli ospedali, in modo da versare una goccia nel mare; mentre credo sia evidente che anche il settore veterinario rientri perfettamente nel generale quadro sanitario del paese.

VI LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1974

MENICHINO. L'articolo 35 parla di opere che ben poco hanno a che vedere con la riforma sanitaria.

COLOMBO VITTORINO, *Ministro della sanità*. A parte quell'articolo, credo che nel quadro generale dei servizi sanitari rientri anche il settore della veterinaria. Quindi è un discorso di opportunità quello che deve essere fatto.

LA BELLA. Se è vero che le attrezzature previste dal provvedimento, che tanto vengono a costare allo Stato, tutelano la salute dei cittadini, è ancora più vero che esse tendono ad incrementare un'attività economica e commerciale che farà guadagnare centinaia di miliardi a gruppi di importatori; pertanto questi ultimi dovrebbero provvedere, tramite una migliore politica fiscale attuata sui loro profitti.

COLOMBO VITTORINO, *Ministro della sanità*. Nel quadro della riforma sanitaria non si può non tenere conto anche del settore veterinario: questo è scientificamente valido; pertanto non mi sembra errato servirsi del fondo citato per questi scopi. Certo, i vari partiti devono assumersi le proprie responsabilità e dire se pensano che ci siano spese più urgenti, cui dare la precedenza.

Indubbiamente, questa nostra discussione potrebbe essere più proficua qualora io fossi in grado, magari anche dopo aver sentito i colleghi del tesoro, di riferire più precisamente sulla situazione del fondo; può darsi infatti che, sulla base della situazione reale espressa in termini finanziari, i diversi partiti politici riescano a superare le difficoltà ora prospettate.

DE MARIA. L'intervento del ministro è pertinente. Egli ha ragione quando dice che questi problemi rientrano nel quadro della riforma sanitaria e che si tratta semmai di vedere se non sia il caso di non pensare solo a quelli e non a questi. Sarei quindi favorevole ad una sospensione della seduta in modo da verificare l'entità del fondo e cercare di reperire gli otto miliardi per esempio nel fondo globale del Ministero del tesoro.

COLOMBO VITTORINO, *Ministro della sanità*. Allo stato dei fatti la situazione del tesoro è rigida.

ANDREONI, *Relatore*. Vorrei far presente ancora una volta l'urgenza di questo provvedimento. L'onorevole Venturoli ha osservato giustamente e molto francamente che a quel fondo si è sempre attinto. Il ministro poi ha spiegato come tutti questi problemi concernenti i servizi veterinari rientrino nel quadro della riforma sanitaria. Non vedo quindi perché si debba ora sospendere la discussione.

COLOMBO VITTORINO, *Ministro della sanità*. Vi sono da considerare due punti: se è pertinente il ricorso a tali fondi per questi problemi; e se i fondi esistenti nel capitolo previsto per il ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria devono prioritariamente essere utilizzati per questi, piuttosto che per altri problemi. Al primo punto rispondo positivamente. Il finanziamento del disegno di legge n. 2545 è conforme ai fini della riforma sanitaria e quindi, in termini formali e sostanziali, attingere a questo fondo mi pare pertinente. Se i colleghi di parte comunista riescono a superare questa difficoltà possiamo andare avanti. Se invece ritengono che, pur essendo pertinente l'addebito a questo fondo, le giacenze devono essere meglio impegnate per il riequilibrio degli ospedali e così via, e su questa posizione sono orientati a chiedere la remissione in Aula del provvedimento, allora penso sia opportuno un breve rinvio ad altra seduta per approfondire il problema della gestione di questo determinato fondo, dell'esistenza di residui, del come sono stati impegnati nel passato, in modo da vedere di superare ogni difficoltà.

Vorrei dire però ai colleghi comunisti che ho ascoltato con la consueta attenzione l'intervento dell'onorevole Venturoli, ma noi dobbiamo fare una legge ora e non possiamo impegnare capitoli non ancora esistenti. I capitoli di bilancio sono questi, per determinati scopi. Si ritiene che attingere da questi determinati fondi sia ipotesi valida anche sul piano scientifico, e se sia opportuno impiegarli in questo settore o meno possiamo deciderlo tutti insieme. Se i vari gruppi non sono oggi in grado di sciogliere questa riserva, io posso riferire sulla situazione reale di questi fondi, ma non mi pare che si possa trovare un'altra fonte cui attingere. Non sono contrario ad un breve rinvio per chiarire la situazione prima di sciogliere le riserve che sono state manifestate sull'articolo 37.

---

 VI LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1974
 

---

VENTUROLI. Noi ci daremo intanto da fare per studiare dove si possano reperire i fondi

ANDREONI, *Relatore*. Dovremo rimettere la decisione alla V Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Poiché è stato chiesto un breve rinvio, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

*(Segue la votazione).*

Comunico i risultati della votazione:

Proposta di legge Pittella e Ferralasco: « Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti *D* nelle donne RH negative non immunizzate », con il nuovo titolo: « Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti *D* nelle donne RH negative

non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale » (2383):

Presenti e votanti . . . . .	25
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	25
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Allocca, Andreoni, Astolfi Maruzza, Barba, Bianchi Alfredo, Casapieri Quagliotti Carmen, Cattaneo Petrucci Giannina, Chiovini Cecilia, D'Antello, De Maria, Di Gioia, Ferri Mario, Foschi, Gasco, Gaspari, Giovanardi, Innocenti, La Bella, Menichino, Morini, Rampa, Sandomenico, Sisto, Urso Giacinto e Venturoli.

**La seduta termina alle 11,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO